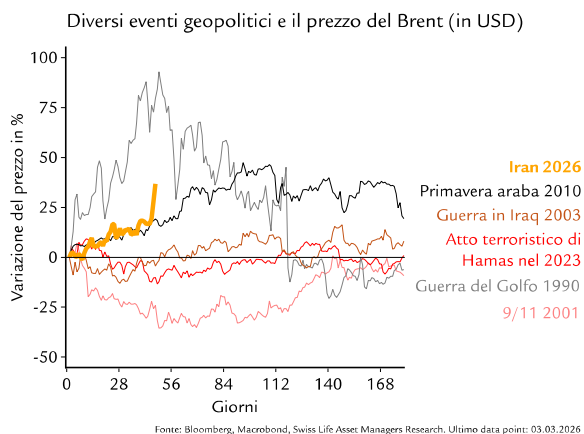


3 marzo 2026

Guerra in Iran e implicazioni

La nostra valutazione economica

- USA e Israele sono in guerra diretta con l'Iran.
- I prezzi del petrolio sono saliti a ca. 80 \$ al barile a causa dei premi per il rischio di fornitura. Poiché il prezzo del petrolio è il principale canale di trasmissione macro globale, di seguito illustriamo tre scenari plausibili per questo mese.
- *Scenario di base* – prezzi del greggio elevati tra 80 e 90 \$: le ostilità persistono; USA e Israele cercano di indebolire ancora le capacità militari e nucleari dell'Iran. L'Iran non chiude del tutto lo Stretto di Hormuz, ma le petroliere lo evitano sempre più. Fattori compensativi limitano il rialzo sui prezzi: a) l'offerta dell'OPEP+ aumenta b) gli oleodotti sauditi e degli EAU riescono a deviare ca. 6,5 mio. di barili al giorno, bypassando Hormuz c) le scorte elevate della Cina riducono l'esigenza a breve termine d) le esportazioni anticipate dell'Iran fungono da cuscinetto.
- *Scenario positivo* – rapida de-escalation: un rapido stop alle ostilità, incluso «accordo» con i nuovi leader iraniani, riporta i prezzi del greggio a livelli prebellici.
- *Scenario negativo* – choc duraturo del prezzo del petrolio: la distruzione delle infrastrutture energetiche o una lunga chiusura dello Stretto di Hormuz portano i prezzi del greggio oltre i 100 \$ al barile. Europa e Giappone risentono anche dell'aumento del gas. Le banche centrali devono scegliere tra sostenere la crescita economica e contenere le pressioni inflazionistiche.



Sviluppi dei mercati finanziari

- Impatto sul mercato finora limitato, poiché l'escalation non era inaspettata. Il principale driver dei mercati è il prezzo dell'energia.
- Azioni europee crollate data la forte dipendenza dall'energia mediorientale. Le azioni USA hanno risentito meno, vista l'indipendenza energetica.
- Le aspettative d'inflazione implicite nel mercato sono salite, rialzando i rendimenti sovrani globali.
- Spread più ampi in Europa e nei settori a basso rating o sensibili all'energia; spread USA perlopiù stabili. Pressione indiretta per le obbligazioni EM di Paesi non mediorientali a causa dell'aumento dei rendimenti USA e del rafforzamento dell'USD.
- Breve rialzo del CHF prima della risposta della BNS; l'USD ha beneficiato dei flussi verso i beni rifugio grazie allo status di esportatore netto di energia.

La nostra attuale valutazione di mercato

- Finora la reazione del mercato è in linea con le precedenti fasi di tensione geopolitica accentuata. Il mercato non sembra scontare un'alta probabilità del nostro scenario negativo.
- Lo scenario di base prevede una ripresa dei mercati azionari, spread stabili e oscillazioni limitate dei tassi visto il contesto economico globale favorevole e gli utili societari solidi. Ma è probabile che i Paesi importatori netti di energia e i settori ad alta intensità energetica siano in ritardo rispetto a quelli esportatori o meno dipendenti.
- Il CHF dovrebbe rimanere solido, ma è improbabile che si apprezzi in modo significativo nei confronti dell'EUR, vista la propensione della BNS a intervenire. L'USD potrebbe rafforzarsi ancora nei confronti dell'EUR, riflettendo la dipendenza dell'eurozona dalle importazioni di energia.
- L'incertezza sugli sviluppi geopolitici e sui prezzi del petrolio rimane elevata. In questo contesto, continuiamo a mantenere un atteggiamento di rischio prudente, assicurandoci che i portafogli rimangano ampiamente diversificati, includendo ove possibile valori reali, materie prime e metalli preziosi.

Swiss Life Asset Managers



José Antonio Blanco
Senior Financial Market Advisor
joseantonio.blanco@swisslife-am.com



Josipa Markovic
Economist Emerging Markets
josipa.markovic@swisslife-am.com
in @josipa_markovic

Avete delle domande o desiderate registrarvi per ricevere questa pubblicazione?

Inviare un'e-mail all'indirizzo info@swisslife-am.com.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a visitare il nostro sito web www.swisslife-am.com/research

in

Redatto e pubblicato da Economics Department, Swiss Life Investment Management Holding SA, Zurigo

Swiss Life Asset Managers precisa che è possibile che le raccomandazioni qui sopra illustrate siano state attuate da Swiss Life Asset Managers prima della pubblicazione del presente documento. Nel preparare le nostre previsioni ci basiamo su fonti che riteniamo affidabili; tuttavia, non forniamo alcuna garanzia in relazione all'esattezza e alla completezza delle informazioni utilizzate. Il presente documento contiene asserzioni riguardanti future evoluzioni. Non ci assumiamo alcun impegno rispetto all'aggiornamento o alla revisione delle stesse. Le evoluzioni effettive possono variare di molto, nel risultato, rispetto alle nostre aspettative iniziali.

Francia: la presente pubblicazione è distribuita a clienti effettivi e potenziali in Francia da Swiss Life Asset Managers France, 153 rue Saint-Honoré, 75001 Paris. **Germania:** la presente pubblicazione è distribuita in Germania da Swiss Life Asset Managers Deutschland GmbH, Aachenerstrasse 186, 50668 Köln, Swiss Life Asset Managers Luxembourg Niederlassung Deutschland, Hochstrasse 53, 60598 Frankfurt am Main e BEOS AG, Kurfürstendamm 188, 10707 Berlin.

Gran Bretagna: la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers UK Ltd., 55 Wells Street, London W1T 3PT. **Svizzera:** la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Management SA, General-Guisan-Quai 40, 8022 Zürich. **Norvegia:** Swiss Life Asset Managers Holding AS, Haakon VII's gt 1, 0161 Oslo.

Italia: la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers Luxembourg, succursale Italia, via San Prospero 1, 20121 Milano. **Danimarca:** la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers Danmark, filial af Swiss Life Asset Managers Luxembourg, Luxembourg Frederiksgade 11, 1. tv, 1265 København K.

Marzo 2026 – Aggiornamento sui recenti sviluppi geopolitici nel Flash Comment all'inizio della pubblicazione

Punti chiave

- Stati Uniti: malgrado il caos doganale, prevediamo crescita moderata e stabilizzazione del mercato del lavoro *P. 2*
- Germania: la politica fiscale trainerà la crescita nel 2026, ma l'attuazione rimane la principale incertezza *P. 3*
- Francia: d'ora in poi prevediamo tassi d'inflazione di nuovo in leggero aumento *P. 3*
- Svizzera: segnali congiunturali positivi a inizio anno *P. 4*
- Regno Unito: la spesa pubblica sostiene la crescita economica *P. 5*
- Cina: le esportazioni continuano a dominare la crescita economica *P. 5*

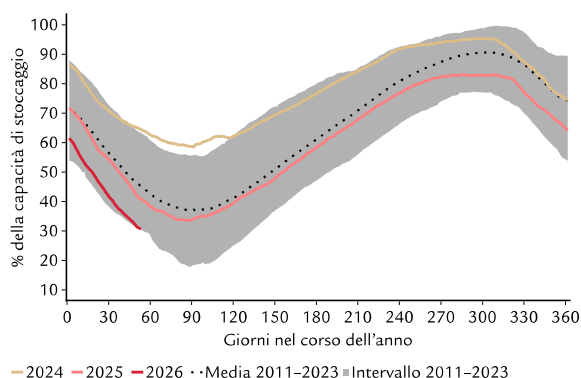
Previsioni: un raffronto

	Crescita del PIL 2026				Crescita del PIL 2027		Inflazione 2026			Inflazione 2027		
	Swiss Life		Consensus		Swiss Life	Consensus	Swiss Life		Consensus	Swiss Life		Consensus
Stati Uniti	2,4%		2,6%	↑	2,0%	2,1% ↑	2,8%	↓	2,6%	2,6%		2,4%
Eurozona	1,2%	↑	1,2%	↑	1,2%	1,4%	1,8%		1,8%	1,8%	↓	1,9%
Germania	1,0%	↑	1,1%		1,3%	1,5%	1,9%		2,0%	1,7%		2,0%
Francia	1,1%		1,0%		1,2%	1,1%	1,1%		1,2%	1,5%		1,6%
Italia	0,9%	↑	0,8%	↑	0,8%	0,8%	1,5%	↑	1,4%	1,9%		1,7% ↓
Spagna	2,2%	↑	2,3%	↑	1,8%	1,9%	2,0%		2,3%	↑	1,8%	2,1%
Regno Unito	1,2%		1,0%		1,3%	1,3%	2,4%		2,5%	↑	2,0%	2,2%
Svizzera	1,1%	↓	1,2%		1,4%	1,5%	0,4%	↓	0,3%	↓	0,8%	0,6% ↓
Cina	4,5%		4,6%		4,7%	4,4%	0,5%	↓	0,6%		1,0%	1,0%

Le variazioni rispetto al mese precedente sono indicate dalle frecce. Fonte: Consensus Economics Inc. Londra, 9 febbraio 2026

Grafico del mese

Europa: riempimento degli impianti di stoccaggio di gas naturale



Fonti: Macrobond, Swiss Life Asset Managers. Ultimo data point: 25/02/26

A gennaio 2026 il mercato del gas ha registrato un netto rincaro, soprattutto a causa del clima più freddo del previsto, dello stoccaggio ridotto (cfr. grafico del mese) e dell'incertezza geopolitica. L'aumento temporaneo dei prezzi è rimasto moderato rispetto alla crisi energetica del 2022 e dovrebbe avere un impatto limitato sull'inflazione nell'eurozona, poiché molti Paesi hanno tariffe energetiche regolamentate. Abbiamo rivisto al rialzo le previsioni d'inflazione per febbraio solo per l'Italia, dove i prezzi all'ingrosso incidono più rapidamente sui prezzi per le economie domestiche e l'energia ha un peso maggiore nell'indice d'inflazione.

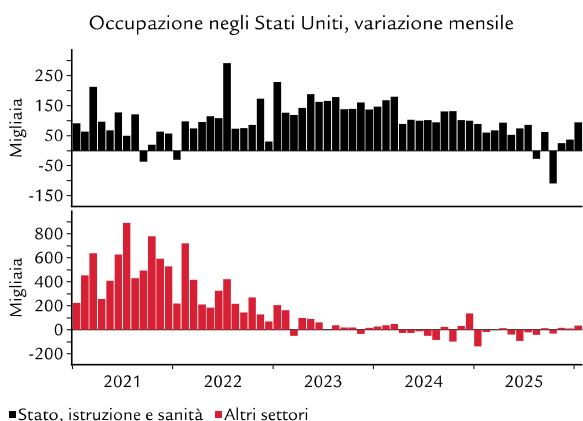
Stati Uniti

I dazi sono morti, lunga vita ai dazi

La fine dei dazi IEEPA non comporta cambiamenti immediati delle prospettive di crescita USA. Se i nuovi dazi imposti sulla base della Section 122 del Trade Act dovessero salire al 15% come annunciato, l'economia USA otterrebbe solo una lieve attenuazione dei costi doganali. Riteniamo più importanti i seguenti aspetti: innanzitutto, la decisione della Corte suprema rafforza la fiducia, recentemente intaccata, nelle istituzioni USA; in secondo luogo, riduce enormemente il potenziale intimidatorio dei dazi, perché nuovi dazi richiedono lunghe analisi; terzo, l'incertezza commerciale tornerà ad aumentare nei prossimi mesi. Infatti, i dazi basati sulla Section 122 sono limitati a 150 giorni e una proroga richiederebbe l'approvazione del Congresso, che guarda perlopiù con occhio critico la politica commerciale di Trump. Il governo ha quindi avviato procedure per introdurre nuovi dazi sulla base della Section 301, ma in passato le analisi sono durate più di 150 giorni. Pertanto, la possibile sospensione temporanea dei dazi tra cinque mesi potrebbe causare volatilità nei dati commerciali.

Segnali positivi dal mercato del lavoro USA

Nonostante il clamore politico, l'economia USA appare solida. Dopo i dati deludenti sul PIL di fine anno dovuti allo shutdown del governo, all'inizio del 2026 gli indici dei responsabili degli acquisti indicano una crescita moderata. Lo stimolo fiscale dovrebbe favorire una ripresa dopo il recente calo degli investimenti al di fuori del settore informatico. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il punto più basso sembra superato. Le offerte di lavoro si sono stabilizzate e a gennaio la crescita dei posti di lavoro si è leggermente ampliata. A gennaio l'inflazione ha inoltre sorpreso nuovamente al ribasso, motivo per cui abbiamo rivisto le previsioni per il 2026.



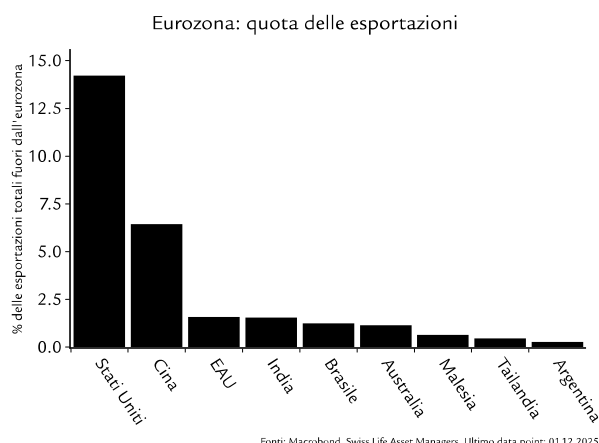
Eurozona

L'UE amplia le partnership commerciali mondiali

Dopo la recente sentenza del tribunale USA, l'incertezza commerciale è di nuovo aumentata. Allo stesso tempo, l'UE sta negoziando nuovi accordi commerciali non solo con gli Stati Uniti, ma anche con altri partner commerciali. Dopo circa vent'anni si sono conclusi i negoziati con il Mercosur, l'alleanza commerciale sudamericana. Tuttavia, l'accordo di libero scambio non è ancora stato ratificato ed è ancora pendente dinanzi alla Corte di giustizia europea. Un'entrata in vigore completa prima del 2028 non è realistica. La quota delle esportazioni verso questi Paesi è esigua, quindi il beneficio economico per l'eurozona dovrebbe rimanere contenuto. Anche l'accordo di libero scambio tra l'UE e l'India, di cui si è discusso molto di recente, è stato negoziato, ma deve ancora essere formalmente ratificato da entrambe le parti. Bisognerà attendere almeno un altro anno. Questo accordo è particolarmente interessante per l'industria automobilistica europea: l'India ridurrà il dazio sulle importazioni di veicoli europei dal 110% al 10% per un contingente di 250 000 automobili. Se questo contingente venisse sfruttato appieno, per i produttori di automobili europei l'India potrebbe raggiungere un'importanza quasi pari a quella del mercato cinese. Inoltre, attualmente l'UE sta negoziando accordi con Australia, Malaysia, Filippine, Thailandia ed Emirati Arabi Uniti. Anche se il volume degli scambi commerciali con questi Paesi è modesto, l'UE probabilmente farà maggiore affidamento sul segnale politico di tali partnership.

Aspettative d'inflazione invariate

Malgrado le oscillazioni dei prezzi sul mercato dell'energia, lasciamo invariate le nostre previsioni d'inflazione per il 2026 (cfr. grafico del mese). Come previsto, a gennaio l'inflazione è scesa all'1,7%. Non è necessario un intervento della Banca centrale europea.



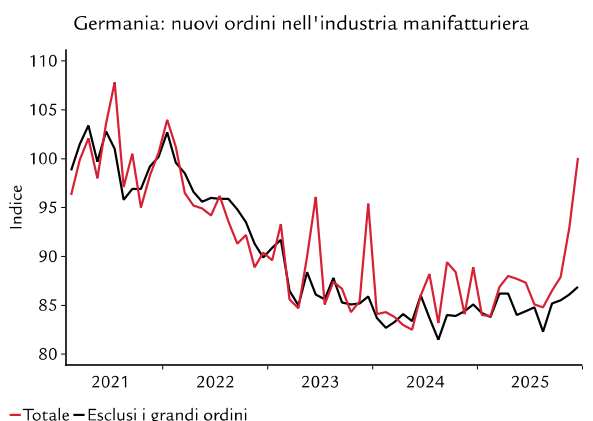
Germania

Il boom degli ordini migliora sentiment e prospettive

Il sentiment dell'industria tedesca è molto migliorato. Per la prima volta dal 2022, l'indice dei responsabili degli acquisti per l'industria è tornato oltre la soglia di crescita, soprattutto grazie al netto aumento degli ordinativi interni nel T4. L'aumento è stato ampio: gli ordinativi per prodotti metallici, ingegneria meccanica ed elettronica sono cresciuti di oltre il 10% rispetto al trimestre precedente. Complessivamente gli ordinativi sono aumentati del 9,6%. Nonostante il miglioramento, occorre essere prudenti. I nuovi ordinativi sono volatili e nei settori non legati all'espansione fiscale, come l'industria automobilistica e l'industria farmaceutica, la produzione e gli ordinativi restano in difficoltà. Inoltre, l'aumento è dovuto soprattutto a grandi ordini più volatili (cfr. grafico). Resta da vedere quanto il recente aumento sia duraturo. Una parte degli ordini dello Stato dovrebbe venire da progetti pianificati e rapidamente attuabili, mentre per i progetti più complessi i processi di pianificazione e approvazione sono più lunghi e incerti. Per la ripresa dell'economia tedesca sarà decisiva la rapidità con cui verranno smaltiti gli ordini. Tuttavia, risalta che il governo federale utilizza i fondi stanziati rapidamente e su larga scala.

Inflazione dei servizi stabile nonostante gli effetti di gennaio

A gennaio i dati sull'inflazione sono particolarmente rilevanti, perché molti prezzi che sono raramente modificati vengono ridefiniti a inizio anno. Ciò riguarda in particolare i servizi, il cui rincaro, pari al 3,2% su base annua, è rimasto stabile. Spesso a gennaio entrano in vigore nuove normative. Quest'anno è stata la volta della ristorazione: l'IVA sui prodotti alimentari è stata ridotta dal 19% al 7%, mentre il salario minimo (valido per tutta l'economia, ma particolarmente rilevante per il settore) è stato aumentato dell'8,4%. Malgrado questi cambiamenti, l'inflazione annuale nel settore della ristorazione è rimasta invariata rispetto a dicembre.



Fonti: Macrobond, Swiss Life Asset Managers. Ultimo data point: 12.2025

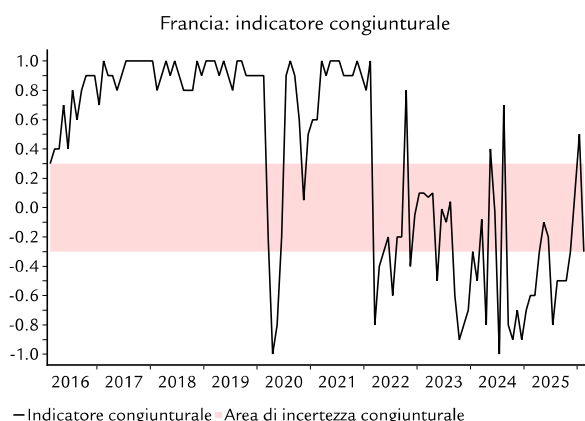
Francia

Alti e bassi congiunturali

A gennaio l'indicatore congiunturale mensile dell'Istituto di statistica Insee riportato qui di seguito è salito a un livello che è stato raggiunto solo due volte da marzo 2022. Tuttavia, come nei casi precedenti, questo aumento è stato seguito da un ritorno all'incertezza economica. Questa volta, però, le prospettive di prosecuzione duratura della ripresa economica sono buone: rispetto al passato, la fiducia dei consumatori e delle imprese migliora di pari passo. Alle prospettive favorevoli contribuiscono anche l'aumento dei salari reali e il miglioramento delle prospettive economiche in Germania. I programmi fiscali tedeschi dovrebbero avere effetti inerziali positivi sui fornitori edili e sul settore della difesa francesi. Le nostre previsioni di crescita per il 2026 e il 2027 sono leggermente superiori al consensus, ma confermiamo un rischio al rialzo per le previsioni: da settembre 2025 si sta delineando un processo di risparmio moderato delle economie domestiche. Un'accelerazione di questa dinamica potrebbe sostenere i consumi privati più di quanto previsto dallo scenario di base.

Rincaro temporaneamente ai minimi pluriennali

Il calo dell'inflazione è proseguito anche a gennaio. Sia l'inflazione primaria (attualmente allo 0,4%) che l'inflazione di fondo (1,0% a gennaio 2026) sono scese a un minimo pluriennale. Si può prevedere che il tasso d'inflazione abbia raggiunto il minimo ciclico. A causa degli effetti base, ci aspettiamo un nuovo aumento oltre l'1% nel corso del T2. Tuttavia, per l'intero periodo di previsione fino a dicembre 2027 non ci aspettiamo che il tasso d'inflazione superi nuovamente il 2%.



Fonti: INSEE, Macrobond, Swiss Life Asset Managers. Ultimo data point: Gennaio 2026

Italia

Prosegue il boom occupazionale nell'edilizia

L'Italia ha chiuso il 2025 con dati di crescita migliori del previsto, sostenuti soprattutto dalla domanda interna robusta, mentre il commercio estero ha eroso il risultato. Le precedenti indagini dell'Istat per il 2026 continuano a indicare una situazione solida per le imprese. A inizio anno il sentiment dei fornitori di servizi è nettamente migliorato, mentre il settore manifatturiero ha continuato a evidenziare una moderata ripresa. Intanto, i dati sul mercato del lavoro raggiungono nuovi record. Al 5,6%, il tasso di disoccupazione dell'Italia è l'ottavo più basso dei 21 Paesi dell'eurozona. Questo dato positivo nasconde, tuttavia, un rallentamento della crescita dell'occupazione e un leggero nuovo aumento della quota di persone che non partecipano più al mercato del lavoro. Inoltre, la crescita dell'occupazione ha subito un rallentamento: il boom dell'edilizia continua, mentre l'occupazione nell'industria e nei servizi ristagna, rispettivamente, dal 2023 e da fine 2024.

Spagna

La fine dell'anno positiva conferma la crescita

Nel T4 2025 l'economia spagnola ha nuovamente superato le nostre aspettative, con una crescita ampia dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. I consumi privati sono rimasti solidi e gli investimenti hanno nettamente guadagnato terreno, probabilmente ancora almeno in parte grazie ai finanziamenti del programma NextGenerationEU. Per quanto riguarda la produzione, il settore dei servizi ha registrato un'espansione stabile, ma il settore manifatturiero ha continuato a perdere slancio. Con una crescita annuale del 2,8% per il 2025, l'espansione della Spagna ha di nuovo nettamente superato la media dell'eurozona. Il mercato del lavoro riflette questa forza economica. L'occupazione e i salari sono nettamente aumentati, mentre il tasso di disoccupazione continua a scendere. Per il 2026 prevediamo un leggero rallentamento della crescita rispetto al 2025: la nostra previsione del 2,2% è leggermente inferiore al consensus, ma rimane nettamente superiore a quella per l'intera eurozona.

Svizzera

Segnali di primavera per l'economia

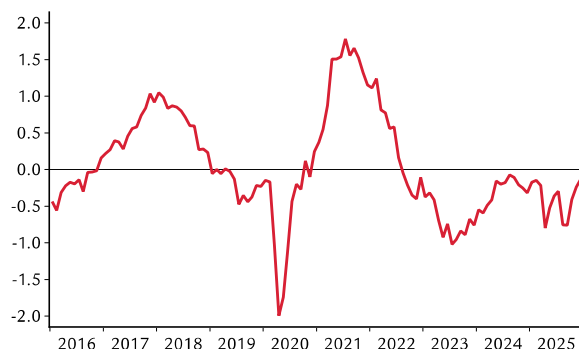
Di recente in Svizzera la fiducia economica ha registrato un aumento generalizzato. Per la prima volta dall'agosto 2022, a gennaio l'indicatore composito «clima congiunturale svizzero» della SECO (Segreteria di Stato dell'economia) è tornato positivo. Questo indicatore raggruppa 40 serie di dati nazionali con buone capacità anticipatrici. Tra le serie di dati osservate figura anche la fiducia dei consumatori, che a inizio anno è ulteriormente migliorata. Le economie domestiche sono sempre più fiduciose riguardo alla propria situazione finanziaria. In questo quadro positivo rientra il sorprendente calo del tasso di disoccupazione di gennaio. Tuttavia, l'industria deve ancora affrontare notevoli sfide. Le nuove tensioni sui dazi con gli Stati Uniti aumentano nuovamente l'incertezza a breve termine. Resta da vedere se l'alto numero di persone occupate nei programmi di lavoro ridotto porterà a un'ulteriore riduzione dell'occupazione durante l'anno.

Per ora, la ripresa è frenata anche dalla situazione straordinaria dell'approvvigionamento elettrico. Le importazioni di elettricità sono insolitamente elevate per via dei lavori di manutenzione alla centrale nucleare di Gösgen, il che penalizza la bilancia commerciale e contribuisce negativamente alla crescita del prodotto interno lordo.

Inflazione: nuove ponderazioni del paniere tipo

A gennaio il tasso d'inflazione ha sorpreso al ribasso. Su base mensile, i prezzi sono scesi dello 0,1%. L'adeguamento delle ponderazioni del paniere tipo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo ha avuto conseguenze inaspettate. Poiché ora la lungodegenza stazionaria nelle case di cura è inclusa nel calcolo dell'indice dei prezzi, il peso del gruppo principale «salute» è aumentato a scapito della categoria «abitazione ed energia». Ciò significa che l'aumento degli affitti confluisce meno del previsto nel calcolo dell'inflazione.

Svizzera: clima congiunturale



— Clima congiunturale calcolato sulla base di 40 indicatori

Fonti: Macrobond, Swiss Life Asset Managers. Ultimo data point: 01.2026

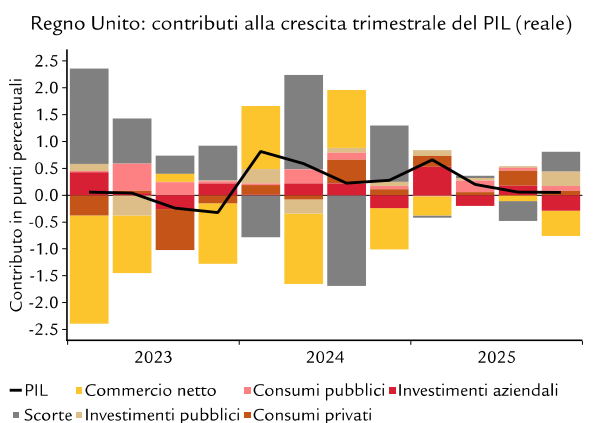
Regno Unito

Spesa pubblica: il principale driver di crescita

Nel T4 2025, per la seconda volta consecutiva l'economia britannica è cresciuta dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Il risultato è stato leggermente superiore alle nostre aspettative, ma inferiore al consensus. Per l'intero 2025 si prospetta quindi una crescita dell'1,3%. Dalle uscite emerge chiaramente che i consumi privati e la spesa pubblica hanno dato un contributo decisivo alla crescita del T4. Particolarmente degni di nota sono anche gli investimenti pubblici, che con un incremento di ben l'11,6% hanno dato un importante sostegno alla crescita. Senza questo forte stimolo del governo, nel T4 l'economia avrebbe subito una leggera contrazione. Guardando al futuro, prevediamo che nel T1 2026 l'economia acquisti più slancio rispetto al T4. L'incertezza su possibili aumenti delle imposte è molto diminuita dopo il bilancio autunnale e anche i recenti eventi eccezionali, come i cyberattacchi ai siti di produzione di automobili, dovrebbero normalizzarsi. Per il T1 prevediamo quindi una crescita dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

La Bank of England conferma la rotta

Parallelamente, la pressione salariale ha continuato a diminuire. Insieme al calo dell'inflazione, ciò dovrebbe facilitare il lavoro della Bank of England. A gennaio l'inflazione è scesa più del previsto, attestandosi al 3%. Ci aspettiamo che a marzo la Bank of England effettui la prossima riduzione dei tassi. Già alla riunione di inizio febbraio si è osservata una crescente apertura ad allentamenti: quattro dei nove membri del comitato di politica monetaria hanno già votato a favore di un taglio dei tassi.



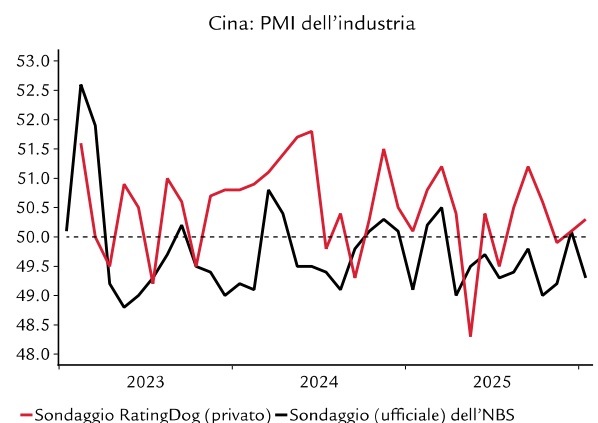
Cina

Le esportazioni continuano a dominare la crescita

A febbraio si sono conclusi i nove giorni di vacanza per il Capodanno cinese. I dati disponibili sulle festività evidenziano una solida attività interna: con una media di 308 milioni di viaggi al giorno, il volume dei viaggi ha superato del 6,6% il livello delle festività dell'anno precedente e nei primi quattro giorni di vacanza i fatturati di importanti venditori al dettaglio e ristoranti sono aumentati dell'8,6% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i segnali economici ufficiali, soprattutto gli indici dei responsabili degli acquisti, suggeriscono che anche nel 2026 la dinamica economica sarà fortemente sostenuta dalla domanda estera. Il PMI ufficiale dell'NBS, che rappresenta soprattutto le grandi industrie statali, è nuovamente in contrazione a 49,3 punti e rispecchia la debolezza della congiuntura interna. Il PMI privato, che si concentra maggiormente sulle piccole aziende private e orientate all'esportazione, è invece rimasto in territorio espansivo a 50,3 punti, dimostrando che le esportazioni, soprattutto di prodotti tecnologici di maggior valore, rimangono il principale pilastro dell'economia. Ciò potrebbe essere ulteriormente favorito dall'abrogazione dei dazi IEEPA del 20% sulle esportazioni cinesi da parte della Corte suprema USA. Tuttavia, molti altri dazi restano in vigore e alcuni di quelli aboliti potrebbero essere reintrodotti con strumenti giuridici alternativi.

Calo più lieve dei prezzi alla produzione

A gennaio l'inflazione dei prezzi al consumo, pari allo 0,2%, è stata più bassa del previsto, soprattutto a causa della volatilità dei prezzi di energia e alimentari. Si osserva una schiarita sul fronte della produzione: malgrado valori ancora negativi, il calo dei prezzi rallenta, sostenuto dal rincaro delle materie prime e dalla stabilizzazione dei prezzi in settori quali l'energia solare, il cemento e le batterie agli ioni di litio.



Economic Research



Marc Brütsch
Chief Economist
marc.bruetsch@swisslife-am.com
in@marc_brütsch



Damian Künzi
Head Macroeconomic Research
damian.kuenzi@swisslife-am.com
in@damian_künzi



Josipa Markovic
Economist Emerging Markets
josipa.markovic@swisslife-am.com
in@josipa_markovic



Christoph Lauper
Economist Quantitative Analysis
christoph.lauper@swisslife-am.com
in@christoph_lauper



Florence Hartmann
Economist Developed Markets
florence.hartmann@swisslife-am.com
in@florence_hartmann



Avete delle domande o desiderate registrarvi per ricevere questa pubblicazione?

Inviare un'e-mail all'indirizzo info@swisslife-am.com.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a visitare il nostro sito web www.swisslife-am.com/research

in

Redatto e pubblicato da Economics Department, Swiss Life Investment Management Holding SA, Zurigo

Swiss Life Asset Managers precisa che è possibile che le raccomandazioni qui sopra illustrate siano state attuate da Swiss Life Asset Managers prima della pubblicazione del presente documento. Nel preparare le nostre previsioni ci basiamo su fonti che riteniamo affidabili; tuttavia, non forniamo alcuna garanzia in relazione all'esattezza e alla completezza delle informazioni utilizzate. Il presente documento contiene asserzioni riguardanti future evoluzioni. Non ci assumiamo alcun impegno rispetto all'aggiornamento o alla revisione delle stesse. Le evoluzioni effettive possono variare di molto, nel risultato, rispetto alle nostre aspettative iniziali.

Francia: la presente pubblicazione è distribuita a clienti effettivi e potenziali in Francia da Swiss Life Asset Managers France, 153 rue Saint-Honoré, 75001 Paris.

Germania: la presente pubblicazione è distribuita in Germania da Swiss Life Asset Managers Deutschland GmbH, Aachenerstrasse 186, 50668 Köln, Swiss Life Asset Managers Luxembourg Niederlassung Deutschland, Hochstrasse 53, 60598 Frankfurt am Main e BEOS AG, Kurfürstendamm 188, 10707 Berlin.

Gran Bretagna: la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers UK Ltd., 55 Wells Street, London W1T 3PT. **Svizzera:** la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Management SA, General-Guisan-Quai 40, 8022 Zürich.

Norvegia: Swiss Life Asset Managers Holding AS, Haakon VII's gt 1, 0161 Oslo. **Italia:** la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers Luxembourg, succursale Italia, via San Prospero 1, 20121 Milano. **Danimarca:** la presente pubblicazione è distribuita da Swiss Life Asset Managers Danmark, filial af Swiss Life Asset Managers Luxembourg, Luxembourg Frederiksgade 11, 1. tv, 1265 København K.